

Guido Strazza

Italia, 2007

REGIA: Marilisa Piga, Nico di Tarsia

SCENEGGIATURA: Carlo A. Borghi

CANTO: Ille Strazza

PRODUZIONE: Paofilm

Colore, beta, 29', italiano



Nel corso di quel tempo speciale compreso tra gli ultimi sette anni dell'altro secolo e i primi sette di quello nuovo, **Marilisa Piga e Nico di Tarsia** hanno raccontato persone e luoghi con particolari necessità di attenzione e riconoscimento, in Sardegna e non solo. Quando si tratta di raccontare l'arte, Piga&Tarsia scelgono di farlo attraverso la voce di artisti che hanno conosciuto l'intero Novecento, come Maria Lai e Guido Strazza. Vivono e lavorano tra Roma e Cagliari.

Non il gesto, ma il segno di un gesto. Basterebbero queste poche parole per chiudere in una frase il ritratto di **Guido Strazza**, artista nato nel 1922 che viene da lontano. Lontani i tempi del contatto aeropittorico con Marinetti che si spegneva in sincrono con la seconda guerra mondiale. Attuali i segni e i gesti lasciati liberi dalle mani di Strazza, nei decenni successivi e fino ad oggi. La tela, la carta, il vetro sono i materiali scelti per ogni sua ricostruzione dinamica dell'universo. Tanti gesti di polso, altrettanti segni, senza risparmio di invenzione e di fatica. Nel film Guido Strazza parla in prima persona, di nuovo senza risparmio, per dire e comunicare. C'è poi un piccolo coro composto dalle voci e dai volti di tre donne speciali per lui e per tutti quelli che non possono fare a meno dell'arte e delle sue storie. Appartengono a Ille Strazza, moglie di Guido, a Maria Lai, artista, e a Giuliana, sorella di Maria, artista a sua volta.

Not a gesture, but the sign of a gesture. These words suffice in depicting **Guido Strazza**, contemporary artist (born in 1922), who hails from a distant time. Long ago when he was in contact with Marinetti and the Aeropittura movement which came to a conclusion at the end of the Second World War. Signs and gestures were freed in the hands of Strazza over the following decades. Canvas, paper and glass are the artist's preferred materials in each of his dynamic reconstructions of the universe. So many gestures and flicks of the pulse with just as many signs in an unsparing exertion of inventiveness and effort. In the film, Guido Strazza speaks in first person, once again sparing no effort, in order to talk with us and communicate. Then, there is a small chorus of the voices and faces of three women who are special for him and for all those who cannot live without art and the history of art. These women are Ille Strazza, Guido's wife, Maria Lai, an artist and Giuliana, Maria's sister who is also an artist.